

## Itinerari della Natura

# L'Aspromonte

DOMENICO ENRICO PAPA

«L'Aspromonte — scriveva Achille Costa nel 1863 — riunisce le più disparate condizioni che un'intera provincia può offrire, dalle spiagge fino alle maggiori altitudini, sia per folti boschi di pini, faggi e querce, che per valli profonde solcate da fiumi e torrenti; sia per colline ridenti con abbondante vegetazione spontanea, che per luoghi paludosi e spiagge arenose».

Tale varietà di ambienti e di paesaggi, unitamente alle particolarità di grande interesse naturalistico che convergono nella zona, rendono una escursione all'Aspromonte estremamente interessante e suggestiva. A conferma del notevole valore scientifico di questa zona, è da segnalare la inclusione di parte dell'intero comprensorio aspromontano nell'area del Parco Nazionale della Calabria, recentemente istituito su quasi 15000 ettari di proprietà dell'A.S.F.D., per «proteggere estremi lembi di abetina-faggeta e altre maestose presenze arboree» e «garantire la conservazione di aspetti naturali e paesaggistici di estrema rarità dell'Appennino meridionale», oltre che «costituire il fulcro della pianificazione territoriale della Calabria».

Nell'uso popolare per Aspromonte si intende la parte meridionale della Calabria; in senso più strettamente geografico si definisce quel territorio compreso fra Tirreno, stretto di Messina, Mar Ionio e limitato a Nord dal fiume Petrace, dal suo affluente Calabro, dal Platì e dal Careri.

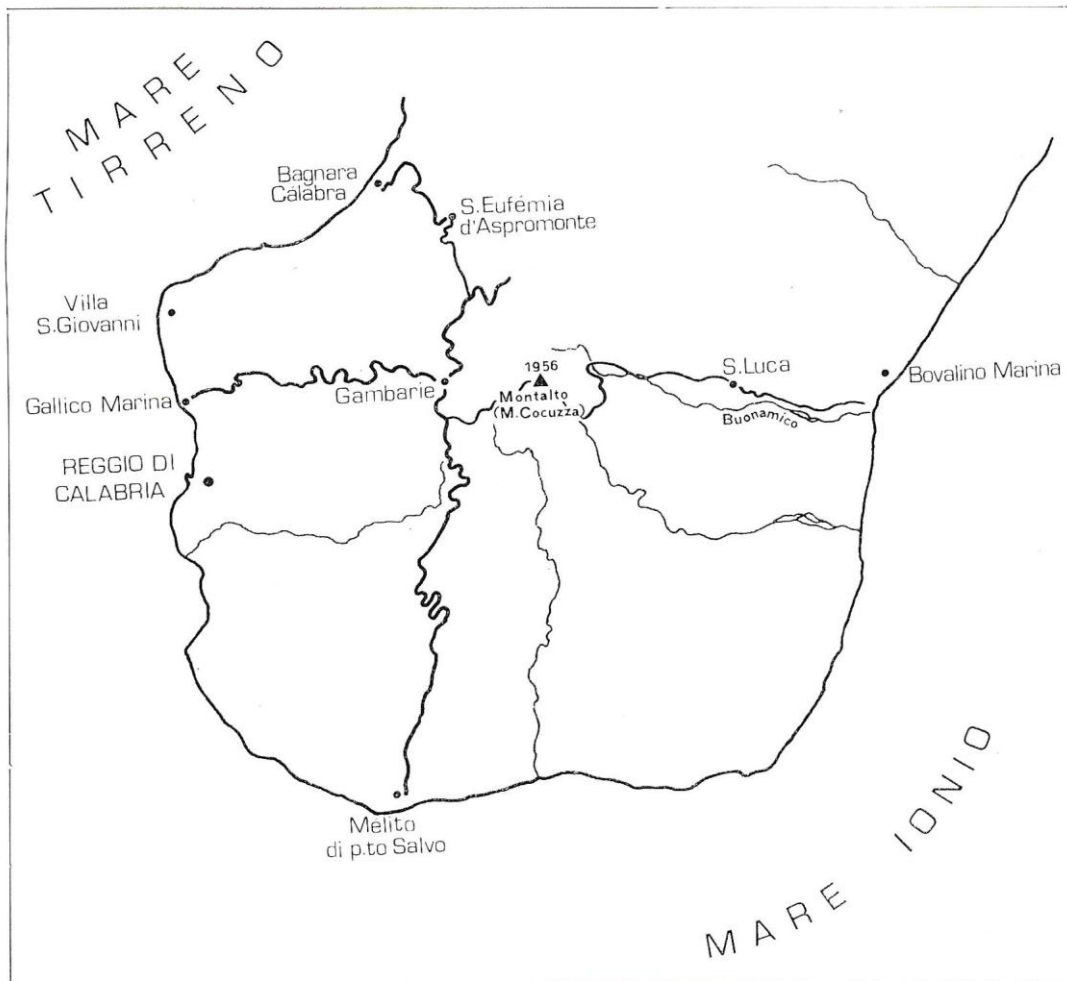
L'intera zona è sovrastata dall'imponente massiccio omonimo, che costituisce l'estre-

mo rilievo meridionale dell'Appennino e l'estrema propaggine dell'Italia continentale. La sua forma è grosso modo ascrivibile a quella di un'immensa piramide costituita da tre versanti: sud-orientale e meridionale ionico, sud-occidentale (stretto di Messina) e nord-occidentale tirrenico, separati dalle diramazioni che dalle più alte vette del complesso — più propriamente da Portella Materazzi, poco a S.O. del Montalto — irraggiano sotto forma di contrafforti in tutte le direzioni.

Il versante sud-orientale è costituito da una serie di contrafforti più o meno paralleli che partono dai monti della Serra (si chiamano Serre i contrafforti ionici dell'Aspromonte) e degradano in meno di 20 km da 1000-1200 metri fino al Mare Ionio, arrestandosi sovente a qualche distanza dal lido dove lasciano lembi di piano coltivati ad agrumeti e bananeti.

Il versante sud-occidentale, a superficie convessa, è costituito da un fascio di contrafforti che si irradiano dal vertice del Montalto ed in circa 26 km degradano in parte verso lo Ionio e sullo Stretto, dando luogo a tre terrazzi di diversa ampiezza, alle quote medie di m 1100, 500 e 200 s.l.m.

Il versante nord-occidentale differisce dagli altri due in quanto assume la forma di anfiteatro e si estende verso il mare, a settentrione del massiccio aspromontano, in un piano leggermente inclinato ed intensamente coltivato, dove sorgono i più bei oliveti della Calabria.



Il territorio dell'Aspromonte.

Le pendici del versante tirrenico dell'Aspromonte sono invece ripide e fino alla quota di 200-300 m intensamente coltivati a vigneti, sistemati su caratteristiche e ripidissime terrazze.

La porzione costiera pianeggiante è notevolmente ristretta, tranne nei punti dove i depositi alluvionali, sotto forma di detriti, sassi e fanghiglie, vengono trasportati dalle impetuose «fiumare», protendendosi spesso notevolmente.

Tuttavia la caratteristica più saliente dell'Aspromonte, dal punto di vista morfologico, è rappresentata dalla presenza di terrazzi scaglionati su 4 livelli sovrapposti, chiamati

genericamente Piani d'Aspromonte, che dal mare appaiono come giganteschi balconi dalle linee orizzontali nettissime, piuttosto inconsuete per paesaggi montani. In senso più proprio, il nome di «Piani» spetta tuttavia ai più estesi ripiani che si trovano sotto la zona culminale, a N.E., verso il Tirreno.

La migliore maniera per visitare e scoprire le zone aspromontane naturalisticamente notevoli e poco antropizzate è, senza dubbio, l'attraversamento dal versante sud-occidentale (stretto di Messina) al versante sud-orientale (Ionico), e da quest'ultimo al versante nord-occidentale (Tirrenico). Data la vastità del territorio interessato, l'itinerario



Tipico paesaggio aspromontano.

proposto si snoda prevalentemente su strade carrozzabili; tuttavia da esse si dipartono numerosi sentieri pedonali che penetrano nel fitto dei boschi e dei quali se ne consiglia la percorrenza a quanti amano il sano escursionismo pedonale. Qualcuno di questi sentieri è segnalato nel testo qui di seguito; tutti gli altri sono facilmente avvistabili dalla strada principale o desumibili da una buona carta topografica.

Il primo percorso prende origine da Gállico Marina, poco a N. di Reggio Calabria, e conduce dopo quasi 33 km d'ascesa a Gamberie a circa 1310 metri d'altitudine. La strada attraversa i vari piani vegetazionali che si susseguono con l'altitudine: dalla zona litoranea, coltivata prevalentemente ad agrumi, vigne e frutteti a quella collinare con vasti oliveti, fino alla fascia del Castagno e, più in alto, del Faggio e del Pino.

A Gállico Marina si imbecca la SS n. 184, nei primi tratti piuttosto stretta e non priva di numerose curve, e si attraversa Gállico Su-

periore e successivamente Sambatello (km 12,8). Poco prima di Sambatello si può osservare un bosco di *Quercus farnetto* Ten. cui si accompagnano: *Polypodium vulgare* L., *Satureja graeca* L. var. *consentina* (Ten.) Fiori, *Anthoxanthum odoratum* L., *Trifolium arvense* L. var. *longisetum* Boiss et Bal., *Jasone montana* L., *Lupsia galactites* O. Ktze. ecc.

Molto estesi e caratteristici sono gli agrumeti, che in queste zone assumono le tipiche forme del «giardino mediterraneo» dai piccoli appezzamenti suddivisi da muretti a secco.

È interessante notare come su tutto l'Aspromonte la coltura degli agrumi si spinge fin quasi i 600 metri d'altitudine e nei pressi di S. Stefano d'Aspr. li troviamo ancora rigogliosi a 750 metri.

Dopo il Piano di Sambatello, intensamente coltivato a vite, la strada si inerpicca nella Valle di Gállico il cui fondo è pressoché interamente occupato dal ciottolame trasportato dalla Fiumara di Gállico; sulle sponde di que-

sta crescono aranceti, e più in alto oliveti, castagneti e fichi d'India.

L'intensa atropizzazione subita dalla vegetazione di queste zone ha risparmiato pochi lembi, popolati da *Euphorbia dendroides* L., *Ampelodesma mauritanica* Dur et Schinz, *Calycotome infesta* ecc. Sporadici sono gli esemplari di *Quercus ilex*, *Quercus suber* e *Castanea sativa*, quest'ultimi «testimonierebbero la discesa naturale fino a quasi il livello del mare del castagno» (Gramuglio 1955).

Poco prima di Laganadi (Km 22,5 m 525 s.l.m.) la strada si restringe sensibilmente; ai margini, tra gli immancabili Ailanti, si notano numerosi esemplari di Olivo e Ficus carica, di portamento e dimensioni spesso notevoli.

Si giunge a S. Alessio in Aspromonte (Km 25,3 m 565) e, dopo poco meno di nove chilometri, a S. Stefano (698 m s.l.m.) da cui si possono ammirare i Piani d'Aspromonte.

Tali piani hanno notevolmente interessato gli studiosi, che in un primo momento li avevano interpretati come fasi successive di sollevamento della regione e spianate dalla abrasione marina. Oggi invece sono stati considerati come resti di una vasta superficie di spianamento rotta da serie di potenti faglie e variamente innalzate.

Le vicende geologiche del massiccio aspromontano e del complesso montagnoso della Calabria sono in parte responsabili della varietà e dell'interesse della sua flora. Già nel Cretaceo superiore, cioè in un'epoca interessante per la flora, l'Aspromonte costituiva un'isola emersa comprendente anche la regione dei Monti Peloritani (nell'Appennino Siculo nord-orientale). Successivamente queste montagne, che non andarono mai completamente sommerse dalle varie trasgressioni marine, ebbero collegamenti con la Campania (Eocene inferiore e medio), con la Sicilia nord-occidentale e con le terre emerse delle coste Tirrenico-liguri (Miocene medio). Estesero largamente i loro collegamenti terrestri verso oriente e verso la Corsardegna nel Pontico; successivamente furono frammentate ma risparmiate dalla grande trasgressione piacentiana (Pliocene inferiore).

L'Aspromonte ebbe lunghi ed ampi collegamenti coi Monti Peloritani e GENTILE (1961) ravvisa in essi l'origine delle strette affini-

tà tra le specie vegetali dell'Appennino Calabro e di quello Siculo. I collegamenti si interruppero con gli ultimi movimenti tettonici del periodo Rissiano, che sembra avere coinciso con la regressione Romana.

Il Quaternario ha lasciato dei depositi molto in alto, ciò significa che alla fine del Pliocene il massiccio era alto circa 700 metri. I depositi più alti del Quaternario sono oggi a circa 1000 metri s.l.m. e degradano fino al mare in terrazzi che testimoniano altrettante fasi di sollevamento della montagna, la quale è stata oggetto di fenomeni tettonici attivissimi per tutto il Quaternario, e lo è anche oggi. I livelli marini quindi sono fortemente cambiati indipendentemente dalle fasi di eustatismo glaciale.

Tutte queste vicende hanno portato sul complesso montagnoso correnti migratorie di piante orientali della Corsardegna e piante sicule (più propriamente piante della Sicilia orientale). La natura montagnosa della zona risparmiata dalle invasioni marine, ha favorito la formazione di vari endemismi che si sono differenziati sistematicamente, e la conservazione di una serie di stazioni disgiunte di relitti di specie qui sopravvissute, rappresentate anche altrove, ma ormai disgiunte dall'areale generale della specie.

È inoltre da riferire ai lunghi periodi di collegamento tra Aspromonte e Peloritani la presenza di alcune specie entomologiche mediterranee (ed in particolare transioniche) che nel massiccio aspromontano ed in Sicilia orientale hanno l'unica stazione per l'Italia (Zangheri S. 1963).

Oltrepassato S. Stefano si entra nella fascia del Castagno e la strada s'incunea tra fitti boschi dove il Castagno prevale fra le altre essenze forestali che lo accompagnano: *Quercus farnetto*, *Quercus sessiliflora*, *Quercus cerris* e *Alnus corda*. In questa fascia si coltiva intensamente il Pero, il Melo ed il Noce.

Per quanto riguarda *Quercus cerris*, Gentile (1969) indica l'area dei cerreti estremamente frammentaria e per lo più sostituita da boschi di *Pinus laricio* o inframezzata, così come avviene in Sila, da *Castanea sativa*.

---

Esemplare isolato di Abete nel bosco di Serro Sgarrone.



Dopo Mannoli la strada si allarga notevolmente e i castagneti sfumano nella faggeta. Dopo aver oltrepassato la Colonia Franchetti si giunge a Gambarie, nota località di villeggiatura e sport invernali.

La zona, sebbene paesaggisticamente suggestiva, presenta un alto indice di antropizzazione, derivante dai numerosi complessi residenziali, turistici e dagli impianti connessi alla attività sciistica.

Di un certo rilievo naturalistico è il reperto in queste contrade di *Melitae trivia* schiff., specie entomologica euroturanica-anatolica a distribuzione molto frammentata, non nota per la Sicilia e per il gruppo sardo-corso. Lo stesso autore segnala per Gambarie la presenza di *Dasychira putibunda* L., (Lymantridae), specie a larga distribuzione eurasiatica, in Europa soprattutto diffusa nella regioni centrali, rarefacendosi man mano che si scende a Sud.

Queste e altre peculiarità dell'entomofauna aspromontana hanno richiamato l'attenzione di numerosi entomologi quali il Petagna, Costa, Stauder e La Greca. A questo proposito «giova ricordare — scrive Mario Salfi — che la Calabria ha sempre esercitato il suo malizioso richiamo tanto verso coloro che ricercavano la diretta conoscenza di luoghi e aspetti noti attraverso la fantasia della leggenda o negli incerti racconti della storia, tanto verso coloro, che animati dalla passione naturalistica, rivolgevano i loro propositi di ricerca verso una terra del tutto ignota».

Anche l'avifauna è particolarmente interessante, come attesta la «Ricerca ornitologica attraverso la Calabria» di A. Di Carlo (1961).

Altre specie presenti nell'Appennino e mancanti nel resto della Penisola sono: *Acinipe calabra*, *Truxalis nasuta*, *Tarucus teophrastus*, (specie a distribuzione mediterraneo afroindiana), *Pterourus alexanor*, *Anthocaris damone*, elemento, quest'ultimo, mediterraneo orientale a distribuzione transionica, la cui larva vive quasi esclusivamente sulla Crucifera *Isatis tinctoria*.

Un impianto di risalita collega Gambarie con Puntone Scirocco (1660 m); tuttavia si consiglia di recarsi in cima al monte preferibilmente a piedi, per meglio apprezzare i paesaggi circostanti. Oltre a *Fagus silvatica*

e *Abies alba* è facile incontrare *Pyrola secunda* L., *Asyneuma trichocalycinum* K. Maly, *Lamium flexuosum* Ten., *Galium rotundifolium* L., *Monotropa hypopithys* L. hirsuta Roth, *Viola silvestris* Rchb., *Luzula silvatica* Gaud. *sieberi* (Tausch) Buchenau, ecc.

Nella piazza principale di Gambarie confluiscono varie strade; fra queste si sceglie quella che conduce a Mélito di Porto Salvo. Sulla sinistra dell'iniziale vasto rettilineo spicca l'ingente mole del Monte Basilicò (1738 metri) i cui boschi a Faggio e Abete bianco sono stati segnalati nel «Censimento dei biotopi di notevole interesse botanico da proteggere» curato dalla Società Botanica Italiana. Gli Autori, rilevando l'eccessivo disturbo antropico derivante dal notevole incremento del turismo e il danno causato dai troppo frequenti diradamenti, propongono la recinzione parziale di aree da costituire in Riserva naturale integrale.

Lungo le pendici del M. Basilicò si osserva la zona di contatto fra il Castagneto e la Faggeta, cui si intercalano esemplari di *Abies alba*, *Pinus laricio* e *Populus tremula*.

Nella faggeta della località «Tre Aje» del M. Basilicò — facilmente raggiungibile dalla strada — si incontra: *Pteridium aquilinum* Kuhn, *Polysticum setiferum* (Forsk.) Woynar, *Chaerophyllum hirsutum* L. var. *calabricum* (Guss.) Fiori, *Dryopteris Filix-mas* (L.) Schott, *Athyrium Filix-foemina* (L.) Roth, *Blechnum Spicant* With., *Juniperus communis* L., *Juncus glomeratus* L., *Orchis latifolia* L., *Aristolochia longa* L. var. *pallida* (W.) Fiori, *Rumex bucephalophorus* L., *Galium rotundifolium* L. var. *ellipticum* (W.) Fiori, *Bellis hybrida* Ten. var. *calabrica* Lacaita.

Al chilometro 24 un bivio, bene segnalato da appositi cartelli, conduce al Montalto, la cima che coi suoi 1955 m costituisce la vetta culminante di tutto l'Aspromonte.

Si entra decisamente nella fascia del Faggio che costituisce dei boschi piuttosto rigogliosi, meno che in vicinanza della sommità del Montalto dove diviene di minore altezza e, nei punti più esposti, cespuglioso. Ad esso si unisce *Abies alba* che però non forma abetine pure, né si stratifica rispetto al Faggio, ma cresce misto ad esso in caratteristiche chiazze di varie densità. A queste essenze dominanti si uniscono in quantità più scar-



Paesaggio tipico del versante ionico dell'Aspromonte.

(foto Leonardi)

sa, il Tasso, il Sorbo degli uccellatori, il Pioppo tremulo, la Betulla e l'Agrifoglio.

Per quanto riguarda i faggeti sono state distinte in seno ad essi due associazioni fondamentali: l'*Asyneumati - Fagetum*, nella fascia superiore, dai 1400-1500 metri sino al limite superiore della vegetazione foresta e, l'*Aquifolio - Fagetum*, nella fascia inferiore, fra 1500-1400 metri ed il limite inferiore dei boschi di faggio.

La strada sale in quota e in località Tre Limiti raggiunge i 1619 m d'altitudine. Le presenze vegetali sono quasi identiche a quelle riscontrate a Puntone Scirocco. Presso Serro Sgarrone, di fronte alle pendici sud-est del M. Basilicò, si ritrova la variante ad *Abies alba*. La presenza di questa conifera insieme al Faggio si ha in quelle stazioni che meno hanno subito modificazioni artificiali. Giacobbe (1950) a tale proposito cita molti documenti comprovanti la maggiore diffusione in passato dell'*Abies alba*. Gentile (1969) è del parere che *Abies alba* nell'Appennino, e

particolarmente nel centro meridionale, almeno a partire da un certo periodo, dopo lo arrivo del Faggio, sia stato quasi sempre legato a questo, in perenne convivenza e, per quanto riguarda la struttura, in reciproca alternativa di dominanza. La principale causa del rarefarsi dell'Abete nell'Appennino si può già da tempo attribuire all'azione distruttrice dell'uomo, così come per il regredire del Faggio privato dell'abete bianco, «suo superbo compagno» Pavari.

Poco prima di Contrada Nardello, a quota 1753, si lascia la strada asfaltata per percorrere uno stretto sentiero che conduce a «Acqua della Face». Qui la flora, insieme a numerose specie già incontrate, annovera: *Potentilla micrantha* Ram. *breviscapa* Gams., *Lathyrus venetus* Halla. et Wohlf, *Moehringia trinervia* Clairv., *Festuca drymeis* Mert et Kock. *exaltata* (Presl.) Asch. et Gr., *Satureja grandiflora* (L.) Scheele, *Cyclamen neapolitanum* Ten., *Veronica chamaedrys* L. e altre.

Ripresa la strada verso Montalto si passa per Contrada Caddeo (1808 m) e per Contrada Materazzelli. Da questi luoghi guardando verso N. si scorgono le alte cime ricoperte da popolamenti di *Asyneumati-fagetum*, interrotti in qualche punto da radure a pascolo; ancora oltre, si intravedono i Piani d'Aspromonte.

Nei pressi di Montalto, Stauder (1921) rinvenì una nuova specie di Geomitride, la *Solitanea mariae*, entità a distribuzione non facilmente definibile, che Zangheri (1963) considera Alpino-appenninica.

Percorso ancora qualche chilometro la strada cessa di essere asfaltata e in qualche punto diventa perfino sconnessa, tuttavia è percorribile fino S. Luca, sul versante ionico, dove si collega con la SS. n. 106.

In questo settore dell'Aspromonte quasi ovunque il paesaggio è suggestivo; inoltre l'assenza di strade battute da traffico incide notevolmente sull'integrità dell'ambiente naturale, dando così la sensazione — in parte

esatta — di attraversare una zona ancora inviolata. Spesso si incontrano esemplari isolati di *Pinus laricio* le cui forme e dimensioni sono veramente notevoli.

Il Pino laricio, per la maestosità e il pregio dei suoi esemplari, riveste in Calabria particolare importanza. Il suo areale e la sua biologia lo fanno considerare un relitto della antica flora montana mediterranea. Nelle pinete a Pino Laricio, nelle faggete e nelle abetine della Sila e dell'Aspromonte si riconoscono i resti dell'antica *Silva brutia*, celebrata nell'antichità da Livio, Plinio e Virgilio.

Sull'Aspromonte *Pinus laricio* Poir. occupa una fascia altitudinale compresa fra 1000 a 1700 m, tende cioè ad occupare quasi tutta la fascia del Faggio, esclusa la parte più alta e fredda.

La carrareccia prosegue a scendere sensibilmente di quota e si nota l'identico avviamento delle varie fasce vegetazionali già osservate percorrendo la Gallico-Montalto.

Dopo circa 10 km il percorso di esaurisce nella Fiumara Bonamico ove trovasi rigoglioso *Quercus farnetto*. In questa zona è stato rivenuto un vistoso Papilionide: *Pterourus alexanor* Esp. la cui area di distribuzione è frammentaria e può indicarsi come mediterraneo-tirrenica.

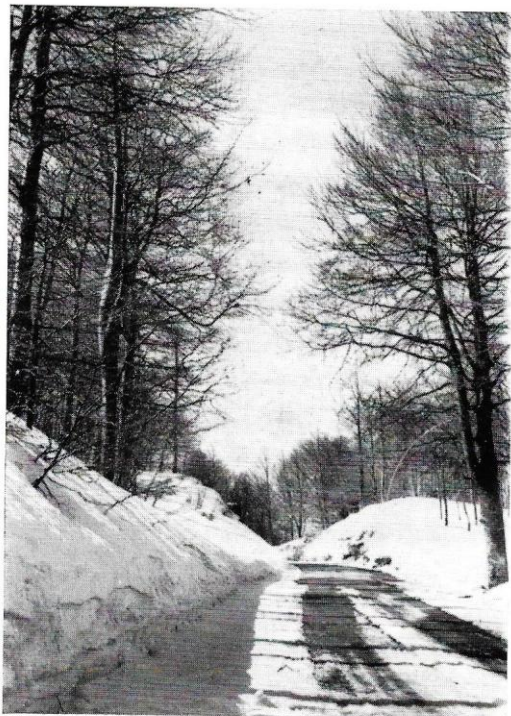
Dal paese di S. Luca, che sorge sulla riva opposta della fiumara, si può poi agevolmente raggiungere la Statale n. 106 che conduce a Reggio di Calabria.

Il secondo itinerario, non meno interessante del primo, prende origine da Reggio e si continua sulla SS n. 106 (Tirrena inferiore) attraversando numerosi piccoli centri balneari. Poco dopo Mélito di Porto Salvo si imbecca la Statale n. 183 (Aspromonte-Ionio) che punta dritta al massiccio.

Per quanto riguarda la vegetazione di questa zona, si nota che le essenze più diffuse sono querce a foglia caduca come *Quercus farnetto*, *Q. pubescens*, *Q. sessiliflora* e *Q. pedunculata*. Faggio, Pino e Abete sono invece le essenze forestali che sul versante tirrenico occupano un maggiore areale.

La strada si porta, dopo numerose curve e tornanti, fino alla sommità di Monte Pezzi (1025 m) e Monte Sant'Angelo (1082 m) dai

Località Tre Limiti; qui la strada raggiunge i 1619 metri d'altitudine.







Versante ionico dell'Aspromonte: altrettanto suggestivo e interessante di quello tirrenico.

quali è possibile ammirare panorami comprendenti ampie zone della Sicilia.

Si attraversano i vasti Piani di Lopa e al km. 37 si incontra la Cantoniera Croce di Romeo (1364 m). Dopo Sella Entrata (1408 m) la strada va scendendo lentamente di quota lasciandosi sulla destra Montagna di Reggio (1559 m) e Monte Basilicò. Tra le piante del sottobosco, oltre a quelle già incontrate, assume particolare importanza: *Genistica Anglica*, entità tipicamente atlantica che penetra scarsamente nell'interno della Germania e le cui stazioni calabre sono del tutto isolate da quelle dell'areale attuale: in Calabria questa entità è presente con la forma *brutia* Parlatore.

Interessante è la presenza di *Cryptotaenia Thomasii* (Ten.) DC., ombrellifera endemica della Calabria, evidente relitto paleotropicale, in quanto le altre due specie del genere si trovano nell'America boreale e nell'Africa tropicale.

Superato Gambarie si attraversano gli e-

stesi Piani d'Aspromonte; successivamente la strada si svolge su un ripido pendio portando a S. Eufemia d'Aspromonte. Poco prima si attraversa un esteso bosco a *Quercus ilex*. Questo è molto diffuso sul versante tirrenico dell'Aspromonte anche se esso, nella maggior parte dei casi, è limitato ai soli ripidissimi versanti delle numerose valli che solcano questa regione. (Gramuglio 1955). Tra le specie più abbondanti troviamo: *Luzula forsteri* DC., *Carex distachya* Desf., *Calycotome spinosa* Lk., *Cytisus triflorus* l'Hér., *Asparagus acutifolius* L., *Ruscus aculeatus* L., *Lonicera etrusca* Santi, *Rubia peregrina* L., *Erica arborea* L. ecc.

Sempre nel versante tirrenico vengono segnalate alcune interessanti stazioni eterotopiche di faggio, ubicate al di sotto dei normali limiti altimetrici. I modesti nuclei, ormai spezzettati e frammentati, si possono considerare vere e proprie avanguardie di una vegetazione forestale montana sempre più depauperata. Le stazioni sono ubicate

quasi allo sbocco di altrettante linee di im-  
pluvio, in valli protette dai venti freddi di  
tramontana e di levante; tuttavia il libeccio  
e il maestrale favorendo la nebulosità anche  
nella tarda primavera influisce favorevol-  
mente sul complesso bilancio idrico del fag-  
gio che trova idonee condizioni climatiche al  
di sotto del suo optimum ecologico, per la  
presenza di un microclima dallo spiccato  
carattere di oceanicità. Inoltre l'interesse di  
queste stazioni eterotopiche è accresciuto  
dal fatto che i limiti altimetrici inferiori rag-  
giunti sono da ascrivere tra i minimi asso-  
luti della nostra Penisola.

Formazioni ad *Erica arborea* L. sono fre-  
quenti negli strapiombi a picco di queste zo-  
ne; esse, da pochi metri sul livello del mare,  
si elevano fino 1000-1100 metri attraverso le  
profonde fiamme.

All'Erica si accompagnano grandi quanti-  
tà di *Calycotome spinosa* Lk., e *cisti*. Notevo-  
le importanza assume *Ampelodesma tenax*  
Lk., indicante uno stadio di degradazione  
verso la steppa. Una degradazione più spinta  
porta alla formazione di associazioni dell'*He-  
lianthemion guttati*. Sulle pendici più fresche  
si nota invece la presenza di specie la cui  
frequenza è maggiore nell'orizzonte superio-  
re ai 1100 m, in contatto con i boschi di *Fa-  
gus silvatica* L. Tra queste troviamo *Sielin-  
gia decumbens* Benh. e *Sarothammus sco-  
parius* Kosh.; *Quercus ilex* e *Quercus pube-  
scens* sono quasi sempre presenti.

L'itinerario sull'Aspromonte volge ormai  
al termine. Si prosegue ancora per S. Eufe-  
mia d'Aspromonte, ricongiungendosi poi con  
la Statale n. 112, e da questa alla litoranea  
fino a Bagnara Calabria.

Nei pressi di Favazzina e Scilla si notano  
numerosi vigneti, sistemati su caratteristiche  
terrazze ripide che salgono fino alla quota di  
200-300 metri, confinando in alto con boschi  
di castagno i quali si trovano ad una quota  
molto bassa. Molto probabilmente il limite  
inferiore del castagno non è naturale qui, ma  
influenzato dall'uomo che sfrutta le paline  
di castagno per la coltivazione a pergola del-  
la vite. Il Leccio, che è stato sostituito dal  
Castagno in quelle zone di più facile accesso  
all'uomo, è scomparso o è rimasto confinato  
nelle zone più impervie ed inaccessibili. (Gra-  
muglio 1955).

Purtroppo la progressiva scomparsa di  
queste essenze palesa una più vasta depau-  
perazione dei beni naturali che, da qualche  
tempo, ha investito anche l'Aspromonte.

«Di fronte a questa inarrestabile azione  
plasmatrice e modificatrice dell'Uomo, chi ha  
vivo il culto del paesaggio inteso nel suo più  
ampio senso naturalistico non può — affer-  
ma Mario Salfi — celare l'intimo desiderio  
di veder preservato quanto ancora resta del  
suo vergine naturale aspetto in questa Ter-  
ra brutia».

#### LETTURE CONSIGLIATE

- AGOSTINI R., 1963 - *Stazioni eterotopiche di Faggio (Fagus silvatica L.) in Calabria*. Arch. Bot. It., XXXIX, s. 4<sup>a</sup>, VII, Forlì.
- Autori diversi, 1963 - *Il paesaggio. Conosci l'Italia*. TCI, Milano.
- CHIARUGI A., 1939 - *La vegetazione dell'Appennino nei suoi aspetti d'ambiente e di storia del popolamento montano*. Atti XXVII Riunione Soc. It. Progr. Sc., 6.
- COSTA A., 1863 - *Nuovi studi sulla entomologia della Calabria Ulteriore*. Atti R. Sc. Fis. Mat., vol. I, Napoli.
- DI CARLO A., 1961 - *Ricerche ornitologiche attraverso la Calabria; parte II: dalle Serre all'Aspromonte*. Riv. It. Ornitol., XXXI, s. II, Milano.
- GENTILE S., 1961 - *Confronto fra alcuni aspetti della vegetazione della Sicilia e della Calabria*. Arch. Bot. e Biog. Ital., XXXVII, s. 4<sup>a</sup>, VII, Forlì.
- GENTILE S., 1969 - *Sui faggeti dell'Italia meridionale*. Atti Ist. Bot. e Lab. Critt. Pavia, s. 6<sup>a</sup>, Vol. V, Pavia.
- GENTILE S. e GRAMUGLIO G. - *Censimento dei biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di protezione in Italia*. (a cura della Soc. Bot. It.) Tip. Succ. Savini-Mercuri, Camerino.
- GIACOBBE A., 1937 - *Ricerche ecologiche e tecniche sul Pinus Laricio Poir e sul Pinus Austriaca Haess*. Nuovi Ann. Agric., 17.
- GIACOBBE A., 1950 - *L'ecologia dell'Abete bianco. Nota II, Ricerche storiche e geografiche sull'Abete bianco*. Arch. Bot. e Biog. Ital., XXVII, s. 3<sup>a</sup>, X, Forlì.
- GRAMUGLIO G., 1955 - *Notizie geobotaniche sull'Aspromonte e cenni sulla vegetazione del Monte Basilicò sopra Gambarie*. Nuovo Giorn. Bot. Ital., n.s., vol. LXII, Firenze.
- PAVARI A., 1931 - *Le condizioni di vegetazione del Castagno e del Faggio in Italia*. L'Alpe, Firenze.
- SALFI M., 1963 - *Viaggi di naturalisti in Calabria*. Arch. Bot. e Biog. Ital., XXXIX, s. 4<sup>a</sup>, VIII, Forlì.

SARFATTI G., 1954 - *Ricerche sui pascoli della Sila (Calabria)*. Webbia, X, Firenze.

STAUDER H., 1921 - *Acasis mariae* *Str.* *species novae*. Societas entomologica Jhg. 36 n. 8, Stuttgart.

TROTTER A., 1911 - *Notizie ed osservazioni sulla flora montana della Calabria*. Nuovo Giorn. Bot. Ital., n.s., vol. WVIII, Firenze.

ZANGHERI S., 1963 - *Considerazioni sulla fauna Lepidotterologica dei massicci montani della Calabria*. Arch. Bot. e Biogr. Ital., XXXIX, s. 4<sup>o</sup>, VIII, Forlì.

*L'Autore:*

Domenico Enrico Papa, via Porto Salvo, 17, 98100 Messina.